

Il Corriere del Sacro Cuore

Giornale del Liceo della Comunicazione Paritario Sacro Cuore
00135 Roma, Via della Tenuta di S. Agata, 1 Tel 06.3054791 / 06.3054767 - Fax 06.3052957
E-mail istitutosacrocuore@hotmail.com - www.piccoleancellesacrocuoreroma.it

Anno V I Numero 1

Novembre 2007

Cittadini del proprio tempo

Quante volte noi giovani ci siamo fermati a riflettere davanti allo specchio su cosa vorremmo essere, cosa potremmo diventare, quale servizio potremmo fornire alla società.

Quante volte ci siamo sentiti dire: "voi siete i cittadini del futuro!".

Ciò significa che dobbiamo contribuire alla crescita della nostra società. Anche se attualmente questo discorso ci sembra strano, in realtà è molto importante comprenderlo sin da subito, per potersi preparare al meglio a far parte del mondo di domani.

E' essenziale che si comprenda che tutti i mestieri di una società sono ugualmente necessari, e che l'importanza di un lavoro non si basa sul reddito guadagnato ma sul servizio che si fornisce alla collettività.

Penso che l'impegno sia alla base di tutto, perché una società senza lavoratori che operino con la testa e con il cuore sarebbe povera e degradata.

E' importante che noi giovani ci abituiamo ad impegnarci per dare il massimo in futuro.

Abbiamo anche un altro dovere: cercare di modificare il mondo per renderlo migliore.

Segue a pagina 2

Are you skilled?

Il dott. Giulio Piccinini, incontrando gli studenti del triennio del Liceo, ha spiegato ciò che attualmente ricercano le imprese: personale altamente motivato e con competenze specifiche

Per conoscere meglio il mondo che ci aspetta dopo il diploma, la nostra

insegnante di diritto ed economia, prof.ssa Patrizia Spadea, ha organizzato un incontro con suo nipote, il dott. Giulio Piccinini, che ha effettuato un percorso molto interessante. Laureato in Economia e Commercio ormai da tre anni, dopo

un'esperienza di lavoro in una multinazionale, attualmente vive in America dove frequenta un corso di specializzazione. Gli abbiamo rivolto alcune domande per sapere di più delle sue esperienze di studio e professionali.

Quali studi ha compiuto?

Ho frequentato gli studi superiori presso il liceo classico dove, come voi, ho collaborato



Gli studenti del Sacro Cuore insieme al dott. Giulio Piccinini

all'organizzazione del giornale scolastico. E' stata una esperienza significativa in quanto la redazione di un giornale è simile a un'attività aziendale, sono necessarie capacità organizzative e logiche. Dopo essermi diplomato, mi sono

Segue a pagina 2

Disagio giovanile:

Visti ribelli da chi dovrebbe conoscerci

Pagina 4

Premio Nobel

per la pace ad Al Gore

Pagina 5

Viaggio all'interno

della nostra scuola: Cosa pensano i più piccoli?

Pagina 9

Istituto Sacro Cuore
Anno di fondazione
1957

Scuola dell'Infanzia
 Scuola Primaria
 Scuola Secondaria I grado
 Liceo della Comunicazione
 Doposcuola
 Laboratorio di informatica
 Laboratorio scientifico
 Sala polivalente



Principali attività

- ◇ Corsi di pallavolo, calcetto, ping pong
- ◇ Pittura su vetro e stoffa
- ◇ Attività manuali e pratiche
- ◇ Canto e saggi canori
- ◇ Pianoforte e tastiere
- ◇ Concerti musicali
- ◇ Visite guidate alla città, monumenti, opere d'arte e parchi nazionali
- ◇ Viaggi di istruzione
- ◇ Laboratorio teatrale e realizzazione di spettacoli teatrali
- ◇ Laboratorio giornalistico
- ◇ Saggi ginnici



Comunità religiosa
delle Piccole Ancelle
del Sacro Cuore

Are you skilled?

iscritto alla facoltà di Economia e Commercio presso la LUISS, a Roma. Nel corso degli studi ho partecipato al progetto Erasmus

nell'università inglese di Plymouth. Prima di laurearmi ho effettuato anche uno stage nella Accenture (una società di consulenza), dove ho avuto la possibilità di conoscere da vicino una impresa nei suoi aspetti organizzativi e lavorativi. Ho lavorato, inoltre, per due anni, presso la Bain, un'altra società di consulenza strategica. Attualmente frequento un master in business and administration presso la New York university negli Stati Uniti.

Quali differenze ha riscontrato tra l'università italiana e quelle inglesi e americane?

L'università italiana è di buon livello, perché è legata a un metodo di studio che fornisce gli strumenti con i quali si può affrontare ogni tipo di problema. L'unico neo è rappresentato dal fatto che è troppo teorica e perciò inizialmente nel mondo del lavoro si incontrano difficoltà per la carenza di cognizioni pratiche. Nel programma di studio delle università inglesi e americane, invece, vengono offerti casi concreti che sono svicerati nella loro complessità così che, nella vita lavorativa, possano essere risolti agevolmente.

Che cos'è il progetto Erasmus e come si può partecipare?

Il progetto Erasmus è un programma europeo che comporta la frequenza e il sostenimento degli esami presso una università straniera per 6 o 12 mesi. E' un'esperienza che consiglio a tutti perché consente

di inserirsi in un contesto differente e di allargare i propri orizzonti, confrontandosi con altre culture e rapportandosi con gente di nazionalità diversa. Inoltre è un'operazione per diventare indipendenti perché, risiedendo lontano dalla famiglia, occorre sapersi gestire ed essere responsabili. Per partecipare bisogna conoscere bene una lingua straniera e aver completato gli esami universitari dell'anno in corso. Ovviamente ci sono delle selezioni e occorre impegnarsi, ma, secondo me, vale la pena sacrificarsi e studiare un po' di più perché è una bellissima esperienza.

Cosa induce a frequentare un master?

E' possibile accedere ad un master dopo un periodo di lavoro di almeno due anni. Avere una esperienza lavorativa sulle spalle significa che si conosce quello che serve nelle relazioni professionali e che si può trarre benefici perché alcuni dubbi o perplessità possono essere risolti attraverso il confronto con professori altamente qualificati. Ammetto comunque che ritornare sui banchi è piacevole dopo che si è provato lo stress del lavoro e fa ritornare indietro nel tempo....

Quali suggerimenti può darci per superare un colloquio di lavoro in un'azienda?

Principalmente bisogna sapersi presentare e sapersi "vendere": sul primo elemento incide l'aspetto fisico, ad esempio l'abbigliamento, che deve

essere semplice, elegante e adatto alla situazione. Il sapersi "vendere" è legato all'atteggiamento sicuro e alla determinazione e motivazione che devono trasparire. Durante i colloqui di lavoro bisogna gestire poco, avere una postura eretta, guardare negli occhi la persona con cui si parla ed evidenziare le qualità, più che pensare ai propri difetti. E' bene porsi nell'ottica dell'impresa che ricerca personale e cercare di rispondere al meglio alle loro esigenze e aspettative. Oggi le imprese ricercano persone "skilled", esperte, con particolari competenze, che siano molto brave a risolvere quei determinati problemi che si incontrano nella gestione aziendale.

Quale ruolo svolgono le raccomandazioni?

Penso che a parità di livello tra due candidati possano influire. Ma un'impresa che ha di fronte un candidato "in gamba", con determinate qualità, è difficile che se lo faccia "scappare".

Durante l'intervista il nostro ospite ci ha messo a nostro agio ed ha parlato di argomenti interessanti e coinvolgenti in maniera eloquente e dettagliata...il tempo è volato e non abbiamo fatto caso nemmeno allo squillo della campanella della ricreazione! Avere l'opportunità di venire a conoscenza delle sue esperienze è stato sicuramente utile e proficuo perché sono stati toccati temi che riguarderanno il nostro futuro che sembra tanto lontano, ma che forse

Cittadini del proprio tempo

La nostra società risponde alla logica del profitto, e non valorizza per esempio le associazioni di volontariato che operano gratuitamente senza ricevere nulla in

cambio. Anche i mass-media dovrebbero informare di più sull'operato di queste organizzazioni, perché è necessario che i giovani conoscano valori come

la solidarietà, la fratellanza, il rispetto per la diversità. Far parte della società è un impegno molto importante che dobbiamo assumere noi giovani, e personalmente

spero di poter assolvere al meglio questo compito.

Ludovica Bergami
I liceo

Piangiamo per chiedere aiuto

Le ultime ricerche scientifiche spiegano le motivazioni del pianto

Finalmente dopo tanti anni di studio la dottoressa Maria Miceli, dell'istituto di scienze e tecnologia della cognizione di Roma ha individuato il motivo del pianto. La dottoressa ha spiegato che si piange, a prescindere dall'emozione o dall'evento che causa questa reazione: per un senso di impotenza. Questa sensazione fa generare in noi il pianto come una richiesta di aiuto, e questo accade fin da bambini. Fino ad ora si credeva che il pianto fosse scatenato da situazioni diverse e che quindi avesse bisogno di una spiegazione specifica per ogni situazione, ma gli studi della dottoressa Mi-

celi forniscono una teoria in grado di spiegare quando e perché le lacrime scendono dai nostri occhi, sia quando siamo felici, sia quando siamo tristi. Dunque il pianto si scatenava per un senso di impotenza, quando non possiamo modificare una determinata situazione come la perdita di una persona cara. Ma che cosa ha in comune il senso di impotenza con il pianto di una persona felice? Si crede che anche in questo caso il



pianto sia scatenato da un senso di impotenza, ma riferito ad avvenimenti passati: ad esempio, un momento piacevole di una persona spesso è il frutto di una lunga lotta e comunque di un periodo nel quale sono state spese molte energie per arrivare ad un risultato. Infatti, in fase di progettazione ci si trova spesso davanti ad ostacoli che devono essere superati, fino a giungere al risultato finale. Allora

si piange perché ogni volta che abbiamo incontrato un ostacolo, abbiamo avuto la sensazione che il progetto non si sarebbe realizzato. Queste sono le teorie della dottoressa Miceli nelle quali molte persone si rispecchiano. Chi non ha il pianto di felicità, per rabbia o per tristezza? Tutti ci sentiamo allo stesso modo, tutti proviamo gli stessi sentimenti, stiamo male e non riusciamo a reagire perché la situazione che stiamo vivendo è troppo grande per noi e perciò chiediamo aiuto con il pianto.

*Jessica Franca
III liceo*

Si può portare pace con la guerra?

Riflessioni sugli interventi di pace da parte delle potenze mondiali negli ultimi anni



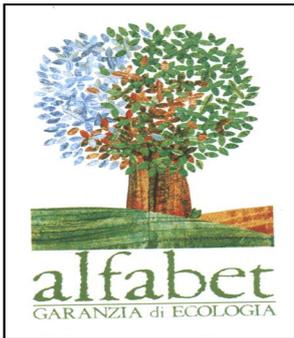
E' assurdo credere che nel nome della pace si sia fatta una guerra, ma in fin dei conti non è la prima volta che accade nella storia, nel nome della libertà si sono instaurate moltissime dittature e sono morte miliardi di persone. Considerando ad esempio l'ultima guerra, quella in Iraq, le nostre truppe sono partite con quelle degli Stati Uniti in "missione di pace", ma, un elicottero con sopra un mitragliere è in missione di pace? Un soldato armato per uccidere è in missione di pace? Dicono di sì, sono armati solo per difendersi in caso di attacco... bene, ma non sarebbe stato meglio mandare commissioni specializzate per aiutare a ricostruire invece di truppe armate? Se dei soldati sono dei portatori di pace, Gino Strada e Medici senza frontiere cosa sono allora? In nome della libertà e della pace, la "democratica" e "libera" America dopo l'11 settembre ha deciso di andare in Iraq senza aspettare l'Onu o un suo parere tanto le stava a cuore la democrazia e il benessere del popolo ira-

keno. Si vede quanto le sta a cuore la democrazia nel mondo! Basta vedere la celerità con cui si è precipitata in Africa (in particolare in Darkfur) dove la gente viene massacrata ogni giorno o muore di stenti, dove gli estremisti islamici sterminano intere tribù. Lì però l'America non ci va, perché? Ah sì! Il petrolio! E' una follia credere che la democrazia e la pace si esportino con le bombe, ferma convinzione degli Stati Uniti che si credono portatori di democrazia, ma che tale non è affatto. La pace non si compone con le bombe, non ci possono andare in mezzo i civili, specialmente i bambini, solamente per gli interessi di fabbricanti di armi e petrolieri. La vera pace è un'altra, è rispetto, amore e libertà (non quella libertà in cui vogliono farci credere loro) e questi valori si ottengono in altri modi, non di certo con la violenza e la morte. Negli ultimi mesi è stato per giunta interrotto il disarmo sia da parte Russa che americana, e sono stati ripuntati dei missili russi in direzione dell'America, rischio di un'altra guerra fredda o peggio? Certo sapere di essere nelle mani di persone come Bush e Putin ex capo del KGB (servizio segreto russo) non tranquillizza affatto...

*Luca Celli,
V liceo*

La carta riciclata

La carta riciclata arricchisce l'Italia



Fino a pochi anni fa, riciclare la carta sem-

brava un'operazione encomiabile dal punto di vista ambientale, ma fallimentare dal punto di vista economico. Le poche città che avevano avviato la raccolta differenziata della carta avevano seri dubbi sulla sua efficacia. Oggi le cose sono cambiate. Grazie all'aumento del prezzo della carta, il riciclaggio è diventato conveniente e

l'Italia è al 2° posto in Europa con 2,5 milioni di tonnellate di carta prodotta con questa modalità di cui 900 esportate. E' importante salvaguardare il mondo e difenderlo soprattutto se la causa del suo malessere dipende da noi. Con questo metodo decine e decine di alberi verranno risparmiati dalla mano dell'uomo. E' impor-

tante trasmettere questo messaggio affinché tutti prendano esempio e siano sollecitati a rispettare la natura e ad evitare gli sprechi, perchè se contenessimo i consumi di risorse naturali potremmo vivere bene un domani anche quando saremo uomini.

Sheila Morazzano
V liceo

Visti ribelli da chi dovrebbe conoscerci

Sempre più spesso gli adolescenti sono accusati di eccessiva trasgressione dagli adulti

Ogni giorno noi giovani ci sentiamo definire "ribelli", privi di scrupoli ed incuranti dei consigli degli adulti, come se provassimo piacere a trasgredire, siamo considerati persone irrispettose e troppo istintive, con le quali è difficile stabilire una discussione seria. In parte questo è vero: molti ragazzi si possono comportare durante l'adolescenza in modo del tutto inspiegabile agli occhi dei genitori, che non riescono più a riconoscere il proprio figlio. D'altro canto, però, si deve considerare che ogni ragazzo, dai 13 ai 20 anni circa, si trova a provare tanti sconvolgimenti e cambiamenti nella propria vita da comportarsi in modo a volte troppo impulsivo ed irrazionale, sentendosi spesso insicuro e cadendo in tentazioni come la droga. Infatti gli adolescenti continuano ad essere catturati dalla possibilità di vincere l'insicurezza o provare forti emozioni grazie all'ausilio di sostanze delle quali si sentono assolutamente padroni. Una ricerca fatta dal comune di Varese indica che solo il 52,4% dei ragazzi e il 72,9% delle ragazze affermano di non aver mai provato la marijuana o l'hascisc.

Oltre alla droga vi sono altre forme di ribellione, anche se meno gravi, quali il fumo e l'alcool. Entrambi possono essere considerati da un lato forme di ricerca di attenzione da parte dei genitori, dall'altro mo-

di per essere maggiormente considerati dai coetanei, creando un sistema d'influenza che coinvolge gran parte degli adolescenti. Tutto ciò è indubbiamente vero, ma spesso gli adulti tendono ad ingrandire il problema, generalizzando e mettendo sullo stesso piano tutti i giovani, come una folla di persone senza identità.

I comportamenti giovanili vengono frequentemente interpretati dagli adulti in modo errato: mancanza di dialogo con i genitori sui fatti di vita



quotidiana, cambi d'umore improvvisi, decisioni apparentemente poco adeguate possono causare reazioni eccessive da parte dei genitori, che si sentono tagliati fuori dalla vita del proprio figlio. Queste realtà, questi atteggiamenti da parte degli adolescenti non sono considerate forme di trasgressione, ma modi per ricer-

care una propria identità, portata dalla crescita interiore caratteristica di questa età.

Altro aspetto condannato e considerato una trasgressione a tutti gli effetti è la mancanza di applicazione nello studio, soprattutto da parte dei maschi: l'immaturità può portare ad una mancanza di senso del dovere nei confronti della scuola, considerata forse troppo rigida e non del tutto utile alla vita futura. Alcune famiglie non aiutano il proprio figlio a superare questa condizione a volte involontaria, che lo porta a scoraggiarsi sempre maggiormente incorrendo nel rischio di bocciatura.

Le scelte dei giovani d'oggi sono perciò fortemente osteggiate dagli adulti ed in particolare dai genitori, che vedono nei comportamenti giovanili sbagli irreparabili che possono riflettersi sul futuro dell'individuo in età adulta. E' sempre più importante stabilire dialoghi e confronti tra gli adulti e gli adolescenti, per evitare che quest'ultimi vengano definiti ribelli senza motivo. Occorre considerare le cause di eventuali trasgressioni, e comprendere i comportamenti dei ragazzi che vogliono essere considerati persone mature quali, secondo gli adulti, dovrebbero essere.

Marco D'Agostino
IV liceo

È arrivata una cartolina da...

La Sardegna

Non credo che troverò mai le parole appropriate per descrivere questo luogo.

Per ogni stagione, essa è un'isola di profumi, colori e sapori diversi. In inverno si possono cogliere momenti di intenso piacere nel chinarsi a sfiorare il muschio del sottobosco, gustare i prelibati formaggi di pecora dal gusto intenso, immergersi nel profumo delicato dei funghi preziosi o ammirare il colore d'oro del primo olio vergine d'oliva. In primavera cominciano le sagre, è il periodo del pane dalle mille forme che si ricopre del bianco delle delicate ricotte fragranti. In estate il mare dona i suoi frutti migliori e puri, provenienti dalle pulitissime acque cristalline. In fine in autunno per le campagne si sentono i profumi di vendemmia appena conclusa, odori di legni antichi nelle tante

cantine dei borghi vocati alla cultura del vino.

Paesaggi incontaminati, affascinanti e pieni di sorprese. Gli episodi di cui potrei parlare sono infiniti. Uno però mi preme raccontarlo, la visita alla spiaggia rosa di Budelli.

Penso che le parole non bastino per descrivere tale scenario. Il nome spiaggia rosa venne dato per il co-



lore della sua sabbia, rosa perché in essa sono frammentati minuscoli pezzettini di corallo e di scheletri di microrganismi come i briozoi e fora-

miniferi. Questa spiaggia può essere definita un paradiso terrestre dove macchia mediterranea e acqua cristallina rendono questo paesaggio uno scenario fantastico quasi non reale per la sua perfezione.

Ora però per salvaguardarla da un turismo che si faceva di anno in anno sempre più vorace e invadente, è stata messa sotto chiave perché i turisti nel visitarla coglievano l'occasione per portare a casa un po' di quella curiosa e famosa sabbia. Attualmente ancora arrivano in visita migliaia di turisti per ammirarla, scendono sull'isola-perla dell'arcipelago, accompagnati e controllati dalle guide, che spiegano il fenomeno di questa caletta dipinta di rosa, opera della natura, saccheggiate per decenni, che può rinascere solo se verrà rispettata.

Clementina Mercorelli
V liceo

Ad Al Gore il Nobel per la Pace

E' stato riconosciuto il suo impegno per la lotta contro i cambiamenti climatici

A Stoccolma, il premio Nobel per la Pace 2007 è stato assegnato ai due maggiori portavoce della lotta contro i cambiamenti climatici: l'ex vicepresidente americano Al Gore e il comitato intergovernativo per i cambiamenti climatici (Ippc). La motivazione del comitato per il Nobel per la Pace consiste nell'aver stimolato la consapevolezza mondiale sui rischi dovuti al riscaldamento globale. È il secondo Nobel per la Pace che in pochi anni va a chi si è occupato di tematiche ambientaliste, a dimostrazione di una grande attenzione ai temi dell'ambiente. Al Gore, profondamente onorato del premio ricevuto, ha fatto sapere che donerà il 100% dei proventi al comitato per la protezione del clima. Su questa tematica, infatti, Gore ha pubbli-

cato il libro "Una scomoda verità" che è divenuto un bestseller mondiale e un film-documentario che nel febbraio 2007 ha vinto il premio Oscar. Nel film vengono presentate le previsioni degli scienziati sui cambiamenti climatici, inframmezzati da eventi della vita personale dello stesso Gore. Egli illustra le probabili conseguenze del riscaldamento del pianeta se non si interverrà immediatamente e a livello globale per ridurre le emissioni di gas serra. Evidenzia dei rischi che comporterebbero lo scioglimento dei ghiacci antartici e della Groelandia, come l'innalzamento delle acque oceaniche di circa sei metri, che costringerebbe oltre cento milioni di persone ad abbandonare la propria terra. La corrente del golfo potrebbe cessare e scatena-

re un drammatico calo delle temperature in tutto il nord Europa. Il documentario si conclude con Gore che osserva come gli effetti tragici del riscaldamento globale possano essere scongiurati attraverso una cooperazione a livello globale, e una serie di comportamenti dei singoli individui, per ridurre le emissioni di anidride carbonica nell'atmosfera. Gore invita anche tutti gli spettatori del documentario ad agire, con una serie di abitudini che possono aiutare a combattere il problema. Per questi motivi e per altri, a mio avviso, Al Gore ha vinto meritatamente il Nobel; le sue idee non devono rimanere tali, devono essere messe in atto, poiché ciò che dice e professa non sono fandonie, sono le basi da cui bisogna partire per salvare il mondo in cui vivia-

mo. I politici e le imprese, che fino ad oggi hanno sottovalutato il problema non possono più fingere di non sapere, si devono muovere affinché la situazione cambi, devono cercare, come del resto tutti noi, di fare il bene della Terra, non di provocare la distruzione di essa. Dopo aver denunciato al mondo tutte queste verità, agli americani sarà venuto sicuramente un rammarico: non aver votato in maggioranza Gore al tempo della sua candidatura alla Casa Bianca; con lui alla presidenza, probabilmente oggi una parte del mondo non sarebbe in guerra, ma anzi in moto per fare solo del bene.

Luca Zonetti
IV liceo



Un libro per crescere



Che Guevara

Ho letto diversi libri che raccontano la storia e i viaggi rivoluzionari in America latina di Ernesto Che Guevara, detto Che, ultimo rivoluzionario della storia che riuscì in diverse occasioni a far riconoscere i diritti dei lavoratori, dei proletari e anche di interi paesi dalla classe di potere. Forse il più particolare, anche se non il più bello è stato "Ideario", scritto da José Soto, uno scrittore brasiliano che amava e appoggiava Che Guevara e il suo pensiero. Ideario, è un libro che riporta tratti di scritti, di poesie, pensieri, frasi e parole di Ernesto Che Guevara, suddivisi per 21 argomenti, ad esempio: la rivoluzione, la lotta armata, il rivoluzionario, la donna, i lavoratori, il lavoro... Ho trovato molto bella e infinitamente significativa la raccolta di queste frasi, concise, e riassuntive di un pensiero complesso com'è quello del Che. Naturalmente non può essere considerato romanzo in quanto non racconta la storia di una persona, bensì il suo pensiero, con le parole più giuste che si possano trovare, quelle della persona stessa, il che è molto più profondo che la superficiale cronaca della sua vita e delle sue azioni. Mentre un romanzo o un diario, possono raccontare le opere e i meriti che il Che ha compiuto e ottenuto, l' Ideario ci mostra e ci rende chiaro anche il perché, il motivo che muoveva quest' uomo a fare certe azioni, regalandoci l'opportunità di conoscerlo a pieno e di poterlo considerare al massimo in tutti i suoi aspetti. È stato interessante ragionare sul significato

di ogni frase, trovare in me l'approvazione o la disapprovazione di essa, e pensare a cosa cambierebbe se tutti ragionassero secondo determinati pensieri o se trattassimo gli altri con il rispetto che viene ribadito in ogni frase. Penso che sia, inoltre, l'ennesima prova, che il pensiero di Che Guevara non è ricollegabile a nessun'altra linea di pensiero politico che si sia sviluppata nel corso della storia, ma che sia un'ideologia nuova, in quanto non c'è mai stato un politico che si prefiggesse determinati scopi o che agisse secondo certe priorità. Essendo in pratica un elenco di frasi, senza collegamento tra di loro, la lettura non è di certo scorrevole, ma ciò non significa che il risultato sia noioso o non coinvolgente; è infatti un libro che più di ogni altro invita a riflettere, che non chiede di seguire una storia precisa, bensì delle osservazioni che ognuno può trarre dalla lettura. Personalmente ho trovato stupefacente, ma al contempo preoccupante, che molte citazioni, si adattino perfettamente anche ai giorni nostri e al nostro paese, e considerando la circostanza in cui sono state pronunciate o scritte, ovvero in paesi poverissimi, sotto dittatura, sono rimasta molto colpita nel notare che alla fine, benché abbiamo la fortuna di vivere in un paese abbastanza agiato e democratico, ci troviamo davanti alle stesse problematiche di paesi che non riescono nemmeno ad ottenere una comune e più che ragionevole democrazia. Ho letto con piacere questo libro perché è stato capace di suscitare in me nuove riflessioni, permettendomi così di ampliare le mie prospettive. Lo consiglierei a chiunque, anche a chi apparentemente non è interessato, perché credo sia un'occasione per comprendere al meglio linee di pensiero diverse dalle nostre.

Fiammetta Ferri
Il liceo



Il delfino

Sergio Bambarén è un autore australiano, nato in Perù e vissuto molti anni negli Stati Uniti. Esperto surfista, sensibile

alle battaglie ecologiste per la salvaguardia dei mari, ha scritto libri di un grande successo che evocano promontori sconosciuti, brezze d'oceano e cieli d'un azzurro assoluto. Di questo autore mi è piaciuto il Delfino perché è particolarmente significativo. Nella prima parte del libro si parla di un delfino, Dolphin, che, solo tra quelli del suo branco, si spinge oltre le convenzioni. Non passa le sue giornate a rincorrere il pesce e non si limita a nuotare per nutrirsi. Egli nuota per il piacere di farlo, mangia quando ha fame e ciò che vuole è riuscire a nuotare sempre meglio fino ad essere pronto per poter cavalcare l'onda perfetta. Per far questo si

spinge oltre i limiti della laguna che i saggi, gli anziani, hanno stabilito come invalicabili per la sicurezza dei delfini del branco. Lì, da solo, fuori dalla massa, può migliorare la sua tecnica per cavalcare le fantastiche onde che si frangono sulla barriera corallina. Nella seconda parte, Dolphin, che ha ormai imparato che la vita non si svolge tutta nella laguna della isola dove fino ad allora era vissuto, si spinge verso il mare aperto e comincia a nuotare nell'oceano sconfinato. In questa sua avventura, guidato dalla voce possente del mare, egli incontra dei personaggi che gli danno insegnamenti sulla vita.

Di questo libro mi è piaciuto

lo spirito avventuroso di Dolphin, ma soprattutto il modo in cui si allena, aspettando l'arrivo dell'onda perfetta, il modo in cui aspetta con ansia l'onda perfetta. L'autore ci vuole insegnare che a volte serve rischiare per metterci alla prova e imparare a conoscerci meglio. È facile muoverci nel mondo dove siamo cresciuti, dove abbiamo sempre vissuto ma l'avventura ha un altro sapore che è quello della sfida, dello stimolo e del coraggio. Non dobbiamo avere paura delle prove se crediamo in noi. Soprattutto fuori dalla massa la nostra personalità si afferma veramente.

Gaetano Anzalone



Ciak... si gira!



Sognando Beckham

Ambientato nella metropoli di Londra, questo film narra la coraggiosa storia di una ragazza immigrata dall'India

con i suoi genitori che tentano di imporre alcune tradizioni, come quella dei matrimoni combinati, che, confrontate con la cultura occidentale, risultano strette e senza senso alla protagonista. Quest'ultima, da sempre appassionata al gioco del calcio, riesce ad entrare in una squadra di calcio femminile grazie alla relazione d'amicizia che intraprende con una londinese che condivide la sua stessa passione. Alla disapprovazione completa dei parenti nei confronti del suo stile di vita si aggiunge il suo innamoramento per il coach della squadra, che, siccome è bianco, inglese e completamente ignaro di qualsiasi dogma induista, rappresenta un ulteriore problema per la vita familiare di questa giovane.

La tenacia della ragazza, però, è così

forte e convincente che, nonostante tutte gli ostacoli che si interpongono fra lei e quello che vorrebbe essere, riesce ad abbattere la maggior parte delle barriere che le sue origini le avevano imposto e a vivere felicemente una vita decisa completamente da lei. Questo film è il riassunto un po' fatalista della situazione che molte ragazze provenienti da culture dominate da religioni severe vivono ancora oggi, e non sempre codeste situazioni si concludono con un lieto fine e questo, grazie alla cronaca, è noto a tutti. Soprattutto per quanto riguarda la religione islamica, ogni giorno veniamo a conoscenza di storie orribili di sotto-missione, paura e, a mio parere, bigotta schiavitù nei confronti di adolescenti che, annaliate dal mondo occidentale e soprattutto dalla parità dei sessi, tentando di conformarsi all'ambiente in cui vivono, sono accusate dalla propria famiglia di essere infedeli, incoscienti, addirittura eretiche e a volte punite con punizioni corporali o violente pressioni psicologiche e sociali. Nel film, la famiglia della protagonista è tutto sommato relativamente aperta di mentalità ma, purtroppo, come molti sanno, la vita non è un film, e ogni giorno milioni di ra-

gazze vengono oppresse brutalmente da tradizioni, a volte, di dubbia origine. Questa mia ultima affermazione trova riscontro sul fatto che non mi sembra di essere mai venuta a conoscenza di un comando proveniente dal Corano, ovvero il libro sacro dei musulmani, che impedisce alle donne di essere libere e felici pur continuando a professare la loro religione d'origine e che le obbligasse a vivere come schiave dell'uomo. A difesa di queste donne sono nate molte associazioni che però non riescono a fare molto in quanto le vittime sono sopraffatte dal terrore delle conseguenze delle loro azioni e così preferiscono tacere piuttosto che entrare in conflitto con il loro nucleo familiare o peggio, sentirsi peccatrici.

Penso che questo film sia originale e divertente (soprattutto a causa della mancanza di "ortodossia" della protagonista e di sua sorella), e che esprima chiaramente quella che la maggior parte delle volte rappresenta una semplice utopia per centinaia di ragazze e per questo, rientra nella categoria dei sogni, che danno la forza di andare avanti a milioni di persone ogni giorno.

Eleonora Curradi

Lord of War

Basato su fatti reali, LORD OF WAR è un'avventura d'azione ambientata nel mondo del traffico internazionale di armi. Il film segue le imprese del mercante di armi Yuri Orlov. Yuri Orlov è un ragazzo ucraino trasferitosi a New York insieme ai genitori e al fratello Vitaly. Scopre l'affascinante mondo delle armi dopo aver assistito a un attentato, e decide di cominciare a venderle. In pochi anni diventa uno dei più potenti trafficanti del mondo, sfruttando un vecchio zio generale dell'Armata Rossa che gli rivende a prezzo irrisorio i potenti mezzi di un esercito ormai allo sbando. Attraverso alcune zone di guerra più pericolose, Yuri lotta per stare sempre un passo avanti a un implacabile agente dell'Interpool e ai suoi rivali in affari, persino ad alcuni dei suoi clienti, alcuni dei quali sono i dittatori più noti del pianeta. Il film approfondisce una conseguenza poco nota della fine della Guerra Fredda: l'enorme quantitativo di armi andate improvvisamente in disuso, vendute dagli stati dell'ex Unione Sovietica ai paesi in via di sviluppo, in modo particolare all'Africa e le ingenti somme di denaro incassate dai trafficanti di armi che le hanno vendute. Sono molti a ritenere che sia trattato del colpo più grosso del XX secolo. Solo in Ucraina tra il 1982 e il 1992 sono state rubate armi per un valore che supera i 32 miliardi di dollari. Non basta non sparare. La guerra la fa anche chi con il suo business contribuisce ad armare

chi si spara. Ce lo insegna anche questo film: "Lord of War". Yuri Orlov è uno che nella vita non si accontenta, decide di buttarsi nel campo del traffico di armi. A suon di mazzette e spudoratezza, il personaggio riesce in poco tempo a costruire un impero, ad ammogliarsi con la donna dei suoi sogni, a far fuori l'unico "concorrente" visibile sulla piazza e a farla franca anche quando le prove contro di lui sono schiaccianti. Perché? Perché, come tutti sanno, il film denuncia, tra una battuta e l'altra, che una pedina come Yuri Orlov, fa sempre comodo, più che a se stesso, ai veri signori della guerra, uomini potenti che si nascondono dietro persone corrotte da loro stessi. Il film si apre con la "nascita" in fabbrica di un proiettile per poi guardare attraverso i suoi occhi invisibili, come viene sballottato da un posto all'altro, da un camion a un altro, caricato in un fucile, sparato e conficcato dritto nella fronte di un guerrigliero senza nome, senza senso, senza storia. Quanto al protagonista, nonostante neanche la perdita di tutto a parte il business, lo faccia risalire. Il film ci "apre" gli occhi sulle altre facce della guerra, sul commercio illegale di armi e il mondo del business che le circonda. Il film si conclude con una frase: "Non potranno mai confermare il mio arresto, visto che i principali venditori di armi nel mondo sono Stati Uniti, Russia, Cina, Gran Bretagna e Francia e sono tutti e cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza dell'Onu".

*Isabella Belli
V liceo*



Una canzone per te



Pensa

La canzone "Pensa" di Fabrizio Moro ha avuto molto successo tra noi giovani, (ha partecipato al festival di Sanremo 07 vincendo la categoria giovani artisti). La canzone ha un significato profondo, ed è dedicata a tutte le persone che hanno sacrificato la loro vita alla ricerca della verità. Infatti l'autore puntualizza alcune frasi ed evidenzia che nella storia ci sono stati uomini che hanno lottato contro la criminalità, ed hanno portato avanti con convinzione le loro idee ed opinioni senza aver paura di essere ucci-

si. Fabrizio Moro paragona questi uomini, che hanno lasciato un segno nella vita di tutti, a degli angeli mandati sulla terra come i giudici Paolo Borsellino e Giovanni Falcone, persone coraggiose, che hanno combattuto contro la mafia e che purtroppo hanno perso la vita. L'autore, in questa canzone, invita a non aver paura di niente e di nessuno, a pensare con la propria testa, cercando di essere indipendenti dalle idee degli altri. Questa canzone sprona noi giovani a non raccogliere la sfida di violenza di cui la criminalità è portatrice.

Secondo noi, se vogliamo veramente sconfiggere la mafia, non dobbiamo

certamente convivere, ma colpirla continuamente nei suoi punti deboli. Dopotutto Giovanni Falcone ha detto: "La mafia non è affatto invincibile, è un fatto umano e come tutti i fatti umani ha un inizio e avrà anche una fine. Piuttosto bisogna rendersi conto che è un fenomeno terribilmente serio e molto grave e che si può vincere non pretendendo eroismo da inermi cittadini ma impegnando in questa battaglia tutte le forze migliori delle istituzioni".

Ilaria Fagotto
Elide Montagna
Il liceo

Cuori di strada

Vedo ancora amore in questo cielo, vedo un mondo di sogni per non morire", con queste parole inizia la canzone di Paolo Meneguzzi "Cuori di strada". Mentre ascoltavo queste frasi, mi sono venute in mente quelle persone, che, abbandonate dalla società, si uccidono. Ormai sentiamo quasi tutti i giorni dai mezzi di comunicazione o leggiamo sui quotidiani, notizie di gente che si suicida, che uccide mogli, mariti, figli anche solo per una semplice lite. Secondo me, Meneguzzi vuole mettere in evi-

denza questi fenomeni. Nella sua canzone dice che non dobbiamo arrenderci davanti alle difficoltà, perché basta un aiuto per poter continuare a vivere e a sognare, perché la speranza è l'unica cosa che non ci deve mancare. La frase successiva, poi, mi ha colpito ancora di più: "Cuori di pace e fiori dentro i cannoni, cuori di strada in cerca di un nuovo sole" perché la pace non si deve mai smettere di cantarla, chiederla, cercarla; la guerra, infatti, è odio e distruzione senza distinzione tra soldati e civili, tra donne, vecchi o bambini; una volta iniziata essa viene alimentata dalla vendetta e così non si ferma mai. Noi

giovani d'oggi non possiamo vivere con la paura della morte per una bomba, o per una sparatoria, la guerra non dovrebbe essere un giro continuo di vendetta. L'uomo deve provare a capire le ragioni degli altri e tentare di conciliarle con le proprie, perdonare e capire i motivi che scatenano le liti e le guerre cercando una soluzione che possa andar bene per ambedue le "parti". Il rispetto degli altri, anche dei più diversi, la comprensione ed il perdono, anche se difficili, sono i modi per non vivere nell'odio, e fermare quella macchina di morti inutili che è la guerra. Molti soldati e civili in missione di pace

muoiono per assicurarla "in cerca di un nuovo sole", per far tornare il sorriso nei volti dei bambini... ma di tutti quelli che partono, alcuni non ritornano, perciò, perché dobbiamo continuare queste guerre inutili? Perché non cerchiamo di vedere in questo cielo, un mondo di desideri che aspettano di realizzarsi, come il cantante, Paolo Meneguzzi, ci fa capire. Non tutto è perduto, la guerra si può ancora fermare e possiamo far tornare la voglia di vivere. La guerra può togliere tutto, ma non la speranza di un mondo nuovo.

Manuela D'Aprile
Il liceo



Mercatino Natalizio

A scopo di beneficenza a favore dei bambini del Kenya

Venerdì 30 novembre

Dalle 10.30 alle 11.30

Dalle 15.00 alle 16.30

La vita della nostra scuola

Diamo voce ai più piccoli...

Viaggio all'interno della nostra scuola

E' stato proposto a noi ragazze di IV liceo di effettuare un'intervista ai bambini della Scuola dell'Infanzia, per ascoltare la voce dei più piccoli ed immergerci così in un'altra realtà. Ci siamo allora recate nella loro aula, ci siamo presentate e abbiamo spiegato il motivo della nostra visita, riuscendo nell'intento di attirare l'attenzione di tutti. Le prime ad essere interpellate sono state le maestre, le quali hanno spiegato le principali tipologie di insegnamento che si adottano con i più piccoli e i rapporti intensi che si instaurano tra insegnante e bambino. A seguire sono state riportate le domande con le relative risposte e speriamo che l'intervista vi piaccia.

Alle insegnanti abbiamo chiesto:

Quale progetto porterete avanti quest'anno?

L'insegnante ha risposto: "Quest'anno analizzeremo, insieme ai piccoli allievi, il bambino e l'ambiente. Parleremo perciò, ad esempio, del corpo umano: ai più grandi spiegheremo il funzionamento dei cinque sensi, mentre con i piccoli parleremo delle parti del corpo. Evidenzieremo le stagioni e i periodi dell'anno particolarmente significativi come il Natale e la rinascita della vita.

Quale metodi e strategie intendete usare?

La maestra ha risposto: "Noi insegnanti, seguendo questo filo conduttore, preferiamo ogni giorno far scegliere ai bambini gli argomenti di cui parlare, partendo da realtà quotidiane semplici. I bambini vengono disposti in circolo per partecipare tutti al dialogo e alla socializzazione e sono stimolati ad interagire attraverso giochi, canti, filastrocche,,. In altri momenti vengono coinvolti in varie attività: per esempio il completamento di schede, la cui difficoltà aumenta con l'età dei bambini; la realizzazione di disegni o cartelloni raffiguranti elementi della natura, foglie, nuvole, alberi...con varie tecniche e colori, o personaggi dei cartoni animati, come Pluto, Paperino, Topolino.

Ci siamo poi rivolte ai bambini:

Vi piace venire a scuola?

Una bambina ha risposto: " Sì, mi piace perché lavoriamo, giochiamo, impariamo ad essere buoni e a leggere il libro". Un altro bambino ha aggiunto: "Mi piace la scuola perché coloriamo, facciamo le schede, andiamo in giardino dove ci sono i giochi." I bambini hanno specificato quali giochi preferiscono: il dondolo, lo scivolo, il trenino, la casetta e il cavallo.

Cosa vi piace della scuola?

"Ci piacciono i disegni sulle finestre della classe, ci piacciono i colori, le caramelle, le bambole..."

Le vacanze sono finite. Vi dispiace?

Tutti hanno risposto in coro: "No!!!" . (Si vede che ancora frequentano la scuola dell'Infanzia!)

Con chi preferite giocare a scuola?

Un bambino ha risposto: "Io gioco con Gabriele con le macchinine".

Un altro ha detto: "Io gioco con il mio amico ai Power Rangers" ed una bambina ha aggiunto: "Mi piace giocare con le mie amiche alle pentoline e al travestimento".

Giocate anche tutti insieme?

"Sì, la mattina con le maestre facciamo giochi divertenti, cantiamo, recitiamo le poesie, facciamo finta di essere animali o i personaggi delle favole".

Il lavoro a cui ci siamo dedicate è servito principalmente a far rinascere in noi la voglia di tornare bambine, ricordando i momenti più belli della nostra infanzia, quando giocavamo con spensieratezza e serenità. Alcune di noi hanno rimpianto di non trovarsi ancora sui banchi dell'asilo e di essere venute a contatto con un'altra realtà, quella degli adulti, nella quale spesso si alimentano risentimenti e ostilità. E' stato stupendo sognare, vedere il mondo attraverso gli occhi dei bambini ed è stato magico riscoprire la sincerità e la spontaneità che esiste tra loro.

**Giulia Orlandi
Karen Reintegrado
Kamila Gargula
IV liceo**



Le famiglie in festa a Passoscuro

Tutti noi, allievi dell'istituto Sacro Cuore, ogni anno aspettiamo con ansia l'evento più importante per la nostra scuola: la festa della famiglia a Passoscuro. Quest'anno, il fatidico

giorno, precisamente il 6 ottobre, il pullman viene a prendere noi alunni della scuola primaria verso le 7,30 davanti al Mc'Donald; questo fantastico momento capita di sabato e tutti gli alunni sono come in estasi all'idea di giocare liberi con i propri amici, guardare meravigliosi Powerpoint creati appositamente per l'occasione e mangiare panini all'aria aperta; il

sogno di ogni bambino si sta avverando. Appena arrivati ci siamo diretti nella sala principale per recitare la preghiera iniziale in compagnia delle Suore della Casa di Passoscuro, in seguito andiamo tutti a giocare nello spaziosissimo giardino dove abbiamo a nostra più completa disposizione un campo da calcio, delle panchine per riposarci, una rete da pallavolo, una

miriade di palloni e una gabbia di ferro dove arrampicarci. Purtroppo la giornata è piovosa ma questo contrattanto non ci impedisce di divertirci e correre spensierati. Non ci accorgiamo nemmeno che i nostri capelli sono bagnati e le nostre scarpe fanno "cic-cic" al contatto con il terreno. Che bello! Dopo tutto questo divertimento abbiamo potuto deliziarci con degli ottimi piatti preparati dai nostri



genitori; tutti hanno offerto il loro contributo, nessuno escluso. Questa ricorrenza è

un'occasione per riunire le famiglie del nostro istituto e per far conoscere i valori della famiglia in modo divertente ed istruttivo tramite dei giochi ed attraverso la preghiera ed è anche un'occasione per ridere, scherzare e conoscerci meglio. Le nostre maestre vogliono insegnarci il cor-

retto modo di vivere sia in famiglia sia insieme agli altri, beh... a volte possono esserci divergenze, ma il loro insegnamento serve ad aiutarci a risolverle e superarle. Questo è il significato della festa della famiglia organizzata a Passoscuro: rispettarci, amarci ed aiutarci a vicenda, proprio come ci ha insegnato Gesù.

Carolina Tilde Scimiterna
V Primaria

Dalla Primaria alla Secondaria... quante novità!

Sono Lorenzo Centofanti e quest'anno ho cominciato a frequentare le medie. So che ormai si chiama "Scuola Secondaria di primo grado", ma "medie" suona meglio ed è meno complicato.

Volevo quindi un po' raccontare il passaggio dalle elementari alle medie e le emozioni che ho provato. Intanto vorrei dire che alle medie si lavora molto di più fin dai primi giorni di scuola, ma questa cosa non credo che sia una novità. Alle medie, infatti, i professori sono più severi e chiedono che noi alunni facciamo molti compiti: però, è anche vero che noi siamo più grandi ed è anche vero che i professori possono essere anche simpatici: ma anche queste cose si sanno. Una cosa che non mi è piaciuta di questo passaggio è che ho dovuto lasciare molti miei vecchi compagni che conoscevo da cinque anni, o addirittura da otto, comunque ci continuiamo a vedere, anche grazie a degli incontri che stiamo organizzando, tutti insieme, con la nostra insegnante delle elementari, Suor Annamaria.

Tornando a parlare della scuola media, posso dire che un aspetto che mi è sembrato da subito nuovo ed importante è stato quello dell'organizzazione dei compiti: conoscendo in anticipo i compiti per la settimana me li posso anticipare; così, se un giorno so di essere più impegnato, o invece voglio avere un giorno libero, puoi anticiparmi i compiti i giorni precedenti. Alle medie ci sono molti professori. Mentre alle elementari avevamo un insegnante che prevaleva, qui alle medie, c'è chi fa più ore, ma nessuno prevale di molto sugli altri. La mia classe è numerosa, è la più numerosa delle medie: siamo ventiquattro, anche se alle elementari eravamo ancora di più: ventinove. La ricreazione, però, è un po' corta anche perché, dopo aver studiato tanto, ci serve un po' di pausa, ma dovrebbe essere più lunga di quindici minuti, che poi non sono mai interi, perché, o l'insegnante ci trattiene di più in classe, o Arturo, il bidello, suona la campanella in ritardo.

Comunque sono sicuro che durante quest'anno e durante le medie starò bene e imparerò tante cose per poi andare al liceo preparato.

Un saluto a tutti i miei compagni e ai professori!

Lorenzo Centofanti
I Sec.

Il mondo a colori

**La Scuola Secondaria di 1° grado
del " Sacro Cuore " è stata premiata
ad Abbadia S. Salvatore**



Il 26 ottobre la secondaria di 1° grado si è recata, sfidando la pioggia e la strada accidentata e tortuosa, ad Abbadia S. Salvatore per la premiazione "Video sconosciuti" organizzata dall'OSA. La secondaria di 1° grado, coordinata dalla professoressa Ciancio, ha elaborato un video molto interessante: in primo luogo ha illustrato Roma con

l'ausilio delle tecniche di famosi pittori come Van Gogh, De Chirico, Picasso e Dalì. In seguito ha girato il video nel giardino della scuola dove gli studenti spiegavano perché avessero scelto quel pittore e come avessero interpretato il suo modo di dipingere raffigurando Roma. La nostra scuola ha ricevuto il premio " L'Abbazia " ed è stata premiata con due castagni (di cui uno piantato vicino al luogo della premiazione) e una carta prepagata offerta dalla banca " Monte dei Paschi di Siena" per tutti gli studenti della secondaria di 1° grado. Siamo molto orgogliose della vittoria ma, soprattutto, citando la prof.ssa Ciancio, degli alberi che sono un patrimonio mondiale perché rendono l'aria migliore. Sono gli alberi i polmoni della terra!

Beatrice Bergami
Maristella Spur
I Sec.

Diceva il saggio LA PACE

a cura di **Alessandra Copparini**
Claudia Piccinino

Una pace certa è preferibile e più sicura di una vittoria sperata.

Tito Livio
Nella guerra, determinazione; nella sconfitta resistenza; nella vittoria, magnanimità; nella pace, benevolenza.

Whiston Churchill
Preparare la guerra è l'unico modo per mantenere la pace.

George Washington
Quando chi sta in alto parla di pace, la gente comune sa che ci sarà la guerra.

Bertolt Brecht
Non si può separare la pace dalla libertà perché

nessuno può essere in pace senza avere la libertà.

Malcolm X
Chiamare la guerra il concime del coraggio e della virtù è come chiamare la corruzione il concime dell'amore.

H. Arendt
La pace non è una paradisiaca condizione originaria, né una forma di convivenza regolata dal compromesso. La pace è qualcosa che non conosciamo, che soltanto cerchiamo e immaginiamo. La pace è un ideale.

H. Hesse
La felicità e la pace del

cuore nascono dalla coscienza di fare ciò che riteniamo giusto e doveroso, non dal fare ciò che gli altri dicono e fanno.

M. Gandhi
La vera scelta non è tra non violenza e violenza ma tra non violenza e non esistenza... Se non riusciremo a vivere come fratelli moriremo tutti come stolti

Martin Luther King
La religione non deve mai essere utilizzata come motivo di conflitto. Cristiani e musulmani, insieme con i credenti di ogni religione, sono chiamati a ripudiare la violenza per costruire

un'umanità amante della vita, che si sviluppi nella giustizia e nella solidarietà.

Giovanni Paolo II
La violenza non è forza ma debolezza.

B. Croce
Nessuna civiltà potrà essere considerata tale se cercherà di prevalere sulle altre.

M. Gandhi
Non ci sono mai state un buona guerra e una cattiva pace.

B. Franklin
La pace raramente è negata ai pacifici.

Friedrich von Schiller

IL SUDOKU de " Il Corriere del Sacro Cuore"

Avete mai giocato al Sudoku? Eccovi le istruzioni per l'uso!

Con questi suggerimenti potrete risolvere i sudoku più difficili

Lo scopo del gioco è quello di completare lo schema in modo tale che lo stesso numero non si ripeta né in orizzontale, né in verticale, né all'interno dei riquadri. Non importa se si sceglie di cominciare da una colonna verticale o orizzontale oppure la griglia. L'importante è partire prendendo in esame l'elemento del quadrato che ha già più numeri indicati. A questo punto bisogna fare attenzione a quelli che mancano per completare la colonna, scegliendo sempre tra gli assenti dall'1 al 9. Una volta scelto il numero è necessario controllarne la presenza su righe, colonne e riquadri. Quindi riempire le caselle per esclusione.

a cura di **Francesco Di Piramo**

Facile

		2			8	4	7	
	4		5			6		
		7	4			9		
		5	1		4	7		
9		4		6		8		3
		3	2		9	5		
		8			3	2		
		1			7		4	
	5	6	9			1		

Medio

		9			2			5
	1				9		6	
					8		7	
8					7	9		
		4			6		3	
		5	9					7
	9		3					
		6		4				2
7			1			8		

Ed ora mettetevi alla prova ...

Vi offriamo il rompicapo giapponese in due versioni: una semplice, per cominciare, e un'altra più complicata per chi conosce già il gioco.

Le soluzioni

3	5	6	9	4	2	1	8	7
2	9	1	8	5	7	3	4	4
4	7	8	6	1	3	2	9	5
7	1	3	2	8	9	5	6	4
9	2	4	7	6	5	8	1	3
6	8	5	1	3	4	7	2	9
1	3	7	4	2	6	9	5	8
8	4	9	5	7	1	6	3	2
5	6	2	3	9	8	4	7	1

7	4	3	1	2	5	8	9	6
1	5	6	8	4	9	7	2	3
2	9	8	3	7	6	5	4	1
3	6	5	9	8	4	2	1	7
9	7	4	2	6	1	3	5	8
8	2	1	5	3	7	9	6	4
4	3	2	6	5	8	1	7	9
5	1	7	4	9	3	6	8	2
6	8	9	7	1	2	4	3	5



Va' dove ti porta il cuore ...

Amici

Scegliete quotidianamente un pensiero su cui riflettere, non lo trattate come una fatica, ma è una via che vi aiuta a combattere le avversità della vita, a ridimensionarle e non farvene travolgere.

E leggetevi per avere più pensieri, per progredire nella ricerca della verità. E' l'unica fonte dove ci si può nutrire spiritualmente, sentire il suo profumo, trovare la vera ricchezza nascosta.

Amici, andiamo dove ci porta l'anima!

Bobbi

La storia di un amore

Mille risvegli
dichiarati da un amore
da sempre nel cuore.
Dolcezze come il miele
che sanno di felicità.
E' tutto protetto
dall' atmosfera di cento baci,
meraviglioso sogno
da sempre nel cuore.
C'è un tesoro,
l' abbraccio caro di un istante
al chiarore di luna.
E in silenzio
guardiamo luminose
le stelle.

**Federica Focà
IV liceo**

Voglio tornare
bambino, perché
le ginocchia sbuc-
ciate fanno meno
male di un cuore
infranto.

L+A+S+C+K

Non dire che è
inutile la vita di
chi sogna ... è
inutile la vita di
chi non sa sogna-
re.

A+L+S+C+K 4ever

Silenzi dolorosi

Nel giardino della morte si sentivano
lamenti dolorosi,
ai quali si aggiungevano delle
grida silenti,
che si perdevano
nella buia notte
d'aprile.

Anonimo

*L'amicizia per ognuno di noi
è molto importante perché
gli amici ti sostengono sem-
pre e ti aiutano nei momenti
più difficili.*

*Siamo contente di esserci
conosciute in questa scuola,
e avere 5 anni per conoscer-
ci meglio e per approfondire
la nostra amicizia.*

A+L+S+C+K

La voce del silenzio

Il silenzio...
com'è difficile interpretarlo...
com'è difficile spiegarlo...
Dice tante cose
profonde e sincere.
Come ascoltarlo?
Chiudendo gli occhi
leggendo il cuore
comprendendo
capendo...
accettando.

**Giovanni Messina
IV liceo**

Il Corriere del Sacro Cuore

Referenti

Ines Rossi, Patrizia Spadea, Costanza Manni

Redazione

*IV Liceo, L.Bergami, L.Celli, J.Franca,
S.Morazzano, M.D'Agostino, L.Zonetti,
C.Mercorelli, F.Ferri, G.Anzalone, E.Curradi,
I.Belli, I.Fagotto, E.Montagna, M.D'Aprile,
F.Di Piramo, G.Orlandi, K.Reintegrado,
K.Gargula, C.Scimiterna, L.Centofanti,*

*B.Bergami, M.Spur, C.Piccinino, A.Copparini,
F.Focà, G.Messina*

Impaginazione

*F.Di Piramo, G.Annese, P.Rettura,
V.D'Onofrio, J.Franca, M.Rab*

Fotografie

Alunni e docenti dell' Istituto e da Internet

**Stampato in proprio
Diffusione interna**